

ILLUSTRATORE DI COPERTINA



Gabriel Pacheco

Un'illustrazione frutto di un pensiero incantato che si nutre di apparizioni e scoperte, indagini caparbie e illuminazioni in un continuo e generoso processo di metaforizzazione e di (ri)appropriazione della realtà e della sua vasta e liquida complessità.

di Walter Fochesato

Un'Alice che prende il tè insieme al Cappellaio Matto e alla Lepre Marzolina. Una situazione certamente classica, in apparenza. E poi le fisionomie dei protagonisti si attengono ancora ai tratti dettati da John Tenniel nel 1865 con qualche tocco che ricorda quella più tarda, ma altrettanto celebre, di Arthur Rackham. Ma ci si ferma qui: i tre sono infatti appol-

laiati su scomodi e altissimi sgabelli, come se ne trovano in certi bar pretenziosi e sadici. Anche il resto dell'ambientazione nulla ha dell'eleganza giapponista di Rackham. No, qui è tutto serrato, claustrofobico, dimesso e, a chiudere la tavola dal forte impianto verticale, troviamo una sorta di quinta teatrale. E ci par di assistere ad una qualche rappresentazione dell'Off-Off-

Broadway. Credo d'altro canto che nell'opera di Pacheco il teatro o, ancor meglio, il gusto per la messa in scena, per l'allestimento svolgano un ruolo non secondario. Non soltanto per l'attentissima regia con cui dà vita alle sue opere ma altresì perché in lui non vi sono mai certezze e punti d'approdo sicuri e a dettar legge, a imprimere il ritmo del racconto è il sogno.

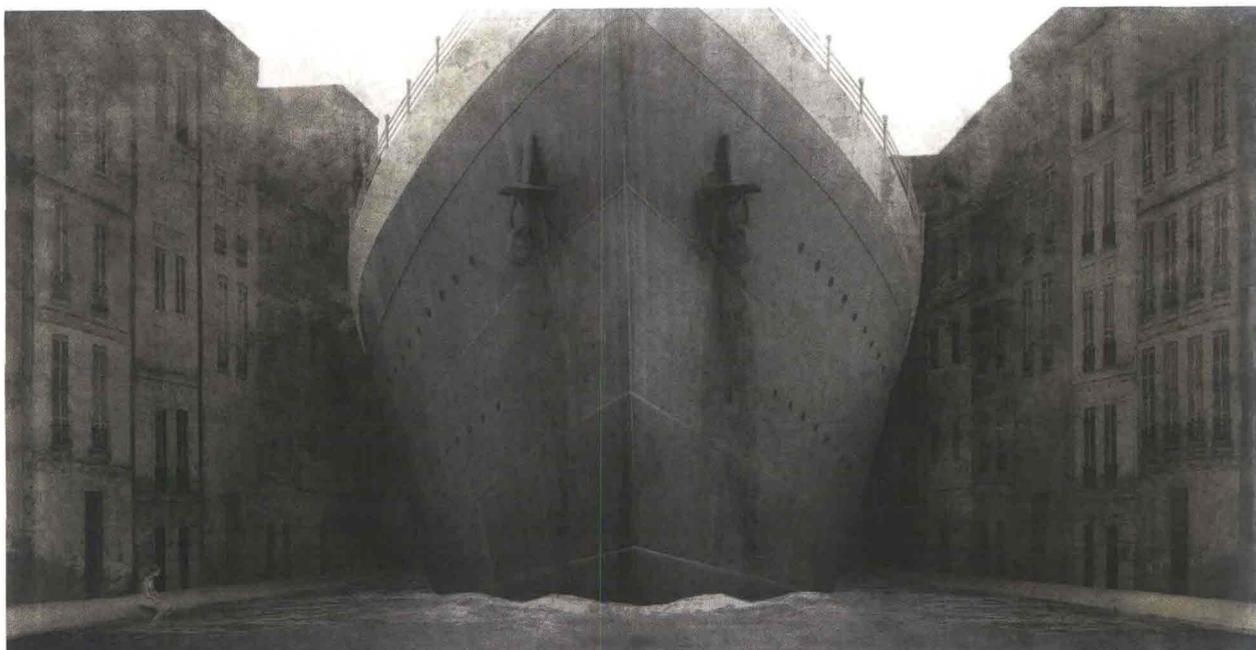
Un'atmosfera onirica ricorrente e soavemente ambigua e struggente dove i confini che separano la realtà dalla fantasia sono sempre incerti e labili. Ed è questo costante senso di attesa e di provvisorietà, questa tensione altissima a donare alle cose del mondo un valore magico e nuovi significati a piacermi. E a renderlo fascinoso ed attraente anche, e soprattutto, per



In queste pagine,
in apertura e in questa pagina, in alto:
due immagini per *Il grande viaggio*
di Anna Castagnoli (Logos 2010);
in questa pagina, sotto un'immagine per
L'uomo d'acqua di Ivo Rosati (Zoolibri, 2008);
e due per *As três meninas*
di Antonio Ventura (Bags of Books, 2011);

il piccolo lettore che ama (ma occorre offrirgliene l'occasione) tutto ciò che agli occhi di noi adulti appare difficile, complesso, fuggitivo. Vorrei ribadirlo: quello di Gabriel è un pensiero incantato che si nutre di apparizioni e scoperte, indagini caparbie e illuminazioni in un continuo e generoso processo di metaforizzazione e di (ri)appropriazione della realtà e della sua vasta e liquida complessità. Penso a tal proposito ad una suadente interpretazione data a suo tempo da Giovanni Aneschi (Portfolio, n. 4 del dicembre 1982), il quale ragionando sull'etimologia di illustrazione ("mettere i lustri, cioè lumi e dorature") un'altra ne aggiungeva. Una che "sembra alludere a un raggio luminoso che - per così dire - "tasta" il raffigurabile, e lo mette in luce, lo

manifesta". "Di fatto - prosegue poco più avanti Aneschi - l'illustratore tasta il buio della fantasia inconsapevole, propria e collettiva, magari innescando improvvise reazioni dal bagliore accecante, come anche gli capita di "rivelare" o di "costruire" il visibile e di restituirlo". Potrei aggiungere che Pacheco è a parer mio una sorta di tessitore che, attraverso le storie, intreccia con robusti ma sottili fili colorati, le tavole con il testo e quindi con il lettore. La sua narrazione è fatta di tracce, di accenni discreti, di silenzi, di passi cauti, di porte schiuse senza far rumore, di un restare attoniti sulla soglia, di abduzioni. Un tessitore ma anche un investigatore che ricerca indizi ma al tempo stesso ne semina, in un continuo perdersi e ritrovarsi, fornire strade e sentieri per poi



In questa pagina:
sopra, illustrazione
per *As três meninas*
di Antonio Ventura
(*Bags of Books*, 2011);
sotto, illustrazione realizzata
per il Programa Nacional
Salas de Lectura
del Messico.

cancellarli. Sogni, nuvole, Io, Silenzi, Oblío, Mare sono queste le enigmatiche parole che, contenute in anonimi barattoli, vengono squadernate nella copertina de *L'aggiustacuori* (testo di Arturo Abad, Logos, pp. 28, euro 16,95, Collana OQO). Vicenda cupa e dolorosa, quasi anderseniana, ma aperta sul finale ad una provvida e sorniona speranza. Una storia d'amore, un amore esclusivo e intenso, forte e disperato. Perché la bel-

lissima Beatrice, flessuosa e dai lunghi e ricciuti capelli rossi e dal collo *à la Modi*, di lui proprio non ne vuol sapere e sprezza i suoi preziosi regali. Non sapendo che nei raffinatissimi cuori (marzapane, cristallo, porcellana...) che ogni anno le vengono regalati, dentro vi è un piccolo frammento del cuore vero di Mattia. Quasi una fiaba moderna, e verrebbe da pensare anche a Oscar Wilde, che Pacheco orchestra tutta con immagini di

ricercata e rara bellezza. Lune che vigilano silenti nel cielo, alberi cesellati con toni e decori che ricordano la Secessione, un accordarsi di colori capace di sottolineare via via lo svolgersi del racconto. Fra rossi che non possono non rimandare al sangue, turchesi vellutati e cangianti, delicati marroni, verdi ombrosi e grigi pastosi: tutta la tavolozza dell'artista, pur nascendo dopo la linea, asseconda mirabilmente il racconto. Torna qui quella vocazione teatrale a cui poco sopra accennavo: le case sono poco più di assi di legno dipinti alla brava e montati su in fretta, per qualche domestica rappresentazione: altro non serve per rendere al meglio questa incantata ed incantevole vicenda. Altrettanto bello e sfuggente, corposo e al tempo stesso impalpabile, mi appare *La strega e lo spaventapasseri* (sempre Logos, pp. 42, euro 17,00, Collana Illustrati). Qui è tutto avvolto nel buio denso di una notte color del carbone, sorvegliata da una luna sporca e da nuvole cenciose e slabbrate. Ad un certo punto vediamo che il cielo è solcato da una piccola processione di streghe dal volto celato da maschere o pesantemente trucca-



Biografia

Nato a città del Messico nel 1973, Gabriel Pacheco è un illustratore conosciuto ed apprezzato per il suo immaginario visionario e onirico. Nel 2007 le sue opere sono state selezionate dal concorso di illustrazione portoghese *Illustrarte* e dalla Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia di Sarmede. Nel 2008 il suo lavoro è stato segnalato nel prestigioso catalogo *50 books/50 covers* dell'American Institute of Graphic Arts e i suoi libri sono stati premiati dal Banco del Libro de Venezuela. La Bologna Children's Book Fair ha riconosciuto più volte il talento di Gabriel Pacheco, selezionando le sue opere in svariate edizioni e attribuendogli una menzione speciale nella categoria *New Horizons* del Bologna Ragazzi Award. Nel 2011 è stato nominato all'Astrid Lindgren Memorial Award.



vestito come un clown di qualche circo di terzordine e soprattutto, nella sua profonda solitudine e malinconia, si presenta come un dolorante *Christus patiens*. Lei, invece di avere la scopa di ordinanza, arranca impacciata su di un improbabile motociclo. Ovvio che caschi e che le consorelle, dopo un sommario processo, decidano di lasciarla al suo destino. Qui però scocca la romantica scintilla dell'amore, anche l'astro notturno sembra accorgersene e la scena, per un attimo si illumina. Forse sarà la "notte forte" di San Giovanni Battista, il 24 giugno, ma accade un miracolo; lo spaventapasseri svanirà nel cielo e la sua paglia e i bastoni su cui era montato contribuiranno in maniera determinante a far sì che anche la strega abbia la sua scopa. Per volare via insieme, liberi. Che dire ancora sull'arte di Pacheco? Non ha avuto maestri ma certamente ha molto guardato e appreso, pur trasformando il tutto in un registro personalissimo e fortemente originale. Non a caso i nomi che mi sento di fare (e non so se siano quelli giusti) sono di autori fortemente, talora irrimediabilmente, lontani fra di loro: Wolf Erlbruch, Carll Cneut, Kveta Pacovska, Lisbeth Zwerger. Suppongo, forse, per una comune propensione a privilegiare la sobrietà del segno e la poetica delle piccole cose. ■

to. Magari stanno per recarsi ad un sabba. Ma l'ampio vestito nero col il rigido solino, l'aria severa mi fan pensare a qualche ordine monastico in odore di eresia e di peccati carnali: ché starebbero bene in qualche libro inciso di fine Ottocento, edito magari da Perino, o in un'edizione Nerbini con i disegni di Tancredi Scarpelli. L'albo è rigorosamente senza parole e tutto si affida al potere delle illustrazioni dando con ciò vita ad una storia che va seguita con attenzione giacché si nutre di accenni, di piccole cose che si precisano davanti ai nostri occhi con lentezza e quasi con riluttanza. Anche in questo caso al centro vi è l'amore: inconsueto, inaspettato, delicato, ineffabile fra una delle streghe e lo spaventapasseri. Lui, ai margini di un bosco scheletrico, quasi pietrificato (lance puntate contro il cielo come in una Crocifissione del Quattrocento) sorveglia un campo incolto ed una casa ermeticamente chiusa. È

In questa pagina, dall'alto: illustrazione per il congresso IBBY México; immagine dal libro *La bruja y el espantapájaros* (Fondo de Cultura Económica, 2011); due illustrazioni per *Cuentos mexicanos* (Conaculta 2012).

